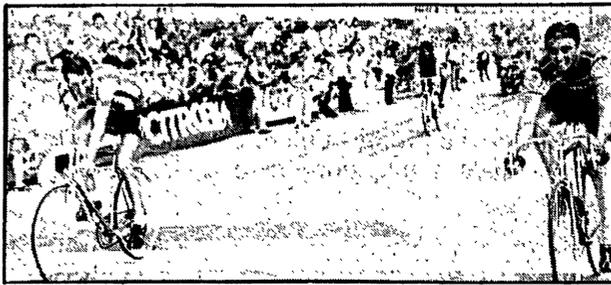


«Bruciati» in volata, nella Coppa Placci, due compagni d'avventura

Irresistibile guizzo di Vandi

Palmiro Masciarelli è secondo e Marino Amadori terzo - Visentini quarto a 18" - Il gruppo, regolato in volata da Zappi, in ritardo di 9'30" - Moser si è classificato ottavo - Quasi fatta la squadra per i «mondiali»: Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, Contini, Panizza, Vandi, Masciarelli, Amadori, forse Visentini e Gavazzi; restano da scegliere il dodicesimo titolare e le due riserve

Nostro servizio
IMOLA - Alfio Vandi, detto l'usignolo di Romagna per la sua vocina e la sua figura di peso leggero del ciclismo italiano (è alto un metro e settantasette e sulla bilancia denuncia sessantadue chilogrammi), va sul podio della Coppa Placci col sorriso del primo attore, del ragazzo che maggiormente ha osato e che ben merita gli applausi di Imola. Il capitano della Selle San Marco s'è imposto con astuzia in una volata a tre in cui sembrava battuto sulla carta da Masciarelli: con astuzia, ma anche per la freschezza di cui disponeva dopo aver attaccato a più riprese. È un Vandi, insomma, toccato dalla grazia, un Vandi in ottime condizioni e quindi ormai prossimo a ricevere da Alfredo Martini il biglietto di convocazione per il campionato del mondo.



Il vittorioso arrivo di VANDI nella Coppa Placci

bandono di Baronchelli al quale aveva detto di comportarsi come meglio credeva - non ha voluto e non poteva essere tenero nei riguardi di coloro che dovevano guadagnare punti per ottenere la fiducia del commissario tecnico. «Chi non ha reagito al quartetto di testa, chi si è addormentato concedendo più di nove minuti ai fuggitivi è in colpa», ha sottolineato Martini. «Non è un discorso che riguarda Moser a Battaglin, naturalmente, posso capire Gavazzi che lamentava disturbi intestinali e mi fermo qui. Amadori, elogi per Vandi e con un bravo

azione che dura come il fuoco di un cerino, poi le tiratine di Moser e Baronchelli e la fuga di Favero e Santini, due giovani di buona volontà accreditati di 1'40" verso il tocco del mezzogiorno. Il cielo è basso, l'afa opprimente, ma il tandem Favero-Santini insiste fino ad ottenere un margine di 3'20". Fa notizia il ritiro di Baronchelli a conclusione del decimo giro, e intanto Martini è sempre in attesa di qualcosa di interessante: sin qui, il selezionatore azzurro ha letto i cartelli dei tifosi appollaiati sul Fassinato e ascoltato il rumorino delle cicale. Molla

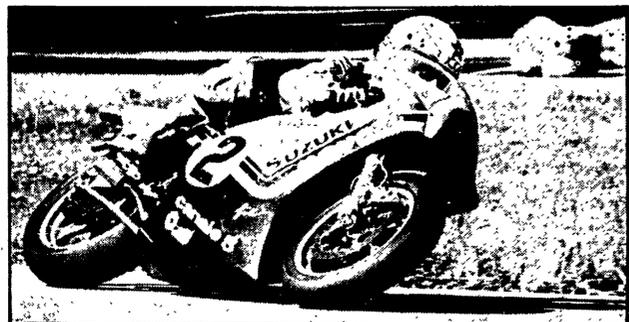
Favero, cede pure Savini, ha uno sprazzo Alliverti e s'affacciano Moser, Amadori e Panizza i quali spezzano il gruppo in due parti. È la battaglia? Sì e no. È comunque un'andatura più vivace, è il segnale che i vari capitani sono usciti dal guasto. Mancano quattro giri e via via molti, troppi corridori infilano la scorticia dell'albergo. Bravo Panizza in un inseguimento dovuto a una foratura, bruciante uno scatto di Vandi in salita cui rispondono Amadori, Masciarelli e Visentini. Il dado è tratto, quattro uomini prendono il largo a trentacinque chilometri dalla conclusione, anche perché dietro è di casa la pigrizia, e quel diavolo di un Vandi mette in croce Visentini con un altro allungo sul Fassinato. Vandi tenta di sguagliarsela, Masciarelli e Amadori recuperano, ma nel momento culminante, quando tutti pronosticano il successo di Masciarelli, cioè dell'elemento più veloce dei tre, Vandi al colpo vincente: ai trentotto metri è in terza posizione al ducecento è lanciatisimo sulla sinistra, nel lato opposto a quello dei rivali e Masciarelli - sorpreso dalla rimonta. Così canta l'usignolo nella sua terra, così Vandi gioisce per la quinta volta in campo professionistico dopo le affermazioni ottenute nella

Milano-Torino, nel Giro del Veneto, in una tappa della Tirreno-Adriatico e nel Giro di Calabria, così l'uomo di Carlo Menicagli realizza l'obiettivo della maglia azzurra. Ha venticinque anni il romagnolo di Sant'Arcangelo, venticinque anni e due occhi che ancora sognano.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alfio VANDI (Selle San Marco) che copre i km 245,234 del percorso in 6 ore 53'30" alla media di 35,584 kmh
2) Masciarelli (Famucine) stesso tempo;
3) Amadori (Magniflex Olmo) stesso tempo;
4) Visentini (Sammontana Benotto) a 18";
5) Zappi (Hoonved Bottechia) a 9'30";
6) Mazzantini (Famucine) stesso tempo;
7) Mantovani (Hoonved Bottechia) stesso tempo;
8) Moser (Famucine) stesso tempo;
9) Maestrelli (Selle San Marco) stesso tempo;
10) Torelli (Famucine) stesso tempo.
Hanno terminato il percorso 23 dei 78 corridori partiti.



Ieri il più veloce nelle prove del «Finlandia»

Oggi per Lucchinelli il trionfo iridato sul circuito di Imatra?

Nostro servizio
IMATRA - Chi fermerà domani Marco Lucchinelli? Ce lo siamo chiesti tutti, ieri pomeriggio, quando, nell'ultimo turno di prove ufficiali del Gran Premio di Finlandia, l'abbiamo visto girare apparentemente in scioltezza in un tempo di un paio di secondi inferiore a quello di tutti i suoi avversari. Una risposta imprevedibile sembrava dover arrivare un'ora dopo quando la giuria internazionale si è riunita per decidere se il leader della classifica mondiale dovesse essere ammesso alla gara oppure squalificato. Marco, infatti, ha rischiato il peggio perché, poco prima dell'inizio delle prove, era stato protagonista, come già gli era successo ad Imola alcuni settimane fa, di una «discussione vivace» con due addetti al controllo del cancello d'ingresso in pista. Lui voleva arrivare sulla linea del traguardo usando il suo elmetto, i guardanti gli avevano detto che doveva andare a piedi, lui, che aveva una gran fretta, era passato lo stesso quasi travolgendo e loro avevano protestato chiedendo che gli venisse inflitta una sanzione esemplare.

Tutto alla fine si è risolto, come era prevedibile, con ammonizioni, scuse e strette di mano ed in definitiva l'incidente, oltre a ricordarci uno degli aspetti più negativi del carattere del nostro campione, la prepotenza, è servito ad animare una giornata di prove priva di grossi motivi di interesse, data la grande facilità con cui Lucchinelli aveva inflitto un distacco abissale a tutti gli altri concorrenti, dimostrando che era assolutamente vero quanto va dicendo da almeno una settimana, ossia che Imatra è il circuito che lo favorisce più di ogni altro e dovrebbe consentirgli di assestare ai suoi avversari il colpo definitivo. Come già era avvenuto nelle prove di venerdì, ieri il più veloce dopo Lucchinelli sono stati Middelburg e Sheene, mentre Mamola e Roberts, i due soli piloti che ancora contano nella classifica mondiale, hanno ottenuto rispettivamente il sesto e l'ottavo tempo.

Il campione del mondo ha lamentato la cattiva aderenza della gomma Goodyear mentre Mamola ha spiegato che non aveva risolto del tutto un problema di saltellamento della sospensione posteriore. Problemi tecnici a parte, resta il fatto che i due americani non si trovano a loro agio ad Imatra, sull'ultimo circuito stradale rimasto nel mondiale delle 500. A parte Lucchinelli, per gli italiani impegnati nella massima cilindrata, le prove di ieri non sono andate troppo bene e se Unclini con la Suzuki semifuffante si è garantito la partenza in decima posizione, Rossi, Paci, Rolando, Perugini e Pelletier non sono riusciti ad inserirsi fra i migliori. Benissimo è andato invece Pier Paolo Bianchi che, con la sua MBA 125, si è garantito la prima posizione di partenza. Tre anni fa qui ad Imatra fu vittima di un incidente terrificante che stava per costargli la vita. In quei momenti drammatici si disse che se fosse sopravvissuto comunque ben difficilmente sarebbe risalito in sella ad una moto. Ieri Bianchi ha dato una smentita clamorosa a quelle previsioni pessimistiche. Scontato è stato per la classe 250 l'esito delle prove che ha visto il tedesco Mang, a cui manca solo un punto per la sicurezza matematica del titolo mondiale, assicurarsi la partenza in prima posizione. Dopo di lui i più rapidi sono stati il francese Baldé su Kawasaki e lo svizzero Freymond con la italiana Ad Mator, che in questo finale di stagione sembra essere arrivata finalmente ad un buon livello di competitività.

c.f.

Nella telefoto sopra il titolo: MARCO LUCCHINELLI in piena azione durante le prove di ieri.

Il Cesena si prepara a una parte di rilievo

Fabrizio Schachner e Verza fanno sognare l'intera Romagna

CARPEGNA, (Pesaro) - Anche per il Cesena, il ritiro a quasi 800 metri di altezza in questi suggestivi dintorni del Montefeltro, è giunto il momento del collaudo agonistico. A partire da oggi fino al 20 agosto i bianconeri romagnoli se la vedranno (si è chiarito, in incontri amichevoli) con l'Urbino, la Ravenna, il Milan (14 agosto) e la Roma (20 agosto). Il 23 agosto debutto in Coppa Italia con il Catania.

I tifosi sono impazienti, vogliono vedere all'opera i vari Schachner, Verza, Storgato, Filippi, vogliono vedere se la cura di G. B. Fabbri ha prodotto i suoi effetti. Il Cesena è tornato in serie A quasi in silenzio, in punta di piedi, ma con pieno merito. Si è piazzato alle spalle del Milan. Nessuno credeva ad un exploit simile. La società, oltretutto, si era privata di alcuni elementi ritenuti fondamentali, come Forbani venduto al Catanzaro. Si pensava ad un campionato di metà classifica. Invece è venuta la promozione. E siccome l'appetito vien mangiando, il Cesena si appresta a disputare il suo quinto campionato di serie A con una squadra di tutto rispetto. Anche questa volta si è privato del giocatore sicuramente più promettente, Bonini. In cambio però sono venuti soldi e due giovani Verza e Storgato, desiderosi di riscatto e della piena consacrazione. Verza è lo stesso giocatore che parla - viene a Cesena per trovare una giusta sistemazione e non considera affatto il trasferimento come un declassamento. Lo Juventus non poteva non farsi sfuggire Bonini, considerato l'erede di Furino. Un altro che medita riscatto è Roberto Filippi, 33 anni, ma ancora con tanto fiato da spendere. A Cesena, oltretutto, ha ritrovato l'allenatore e dei trionfi del Vicenza. Anzi, è stato Gian Battista Fabbri a volerlo.

«Lo ringrazio della fiducia che mi ha concesso. Non mi considero affatto un giocatore finito. Con Fabbri sicuramente disputeremo un buon campionato. Sopperiremo alle carenze tecniche con l'entusiasmo» ci dichiara il giocatore. Walter Schachner, 24 anni, è il terzo giocatore della legione austriaca a scendere in Italia. Prima di lui lo hanno fatto Prohaska e Mirnez. A Cesena è giunto quasi inaspettatamente. All'ultimo momento. «Ho trattato con altre società, di me si era interessato anche il Milan. Alla fine, si vede - ci dice quasi ridendoci sopra - che solo il Cesena è stato in grado di pagare la somma richiesta». Nel nostro colloquio con l'austriaco fa da interprete un giovane di Bressanone, Werner Seber, 17 anni, delle formazioni giovanili del Cesena, aggregato alla squadra maggiore perché l'unico in grado di capire Schachner, che non parla una sola parola di italiano (anche se ha dichiarato di voler superare al più presto questo handicap ed ha chiesto allo stesso interprete di insegnargli). «Il mio Cesena comincia a venire a galla. Tutti si applicano, compreso Schachner». Perché insisti con il calcio totale? «Lo farei praticare anche se fossi alla Juventus, al Torino, alla Roma. Il giocatore quando può giostrare a tutto campo rende sempre qualcosa di più», risponde Fabbri. Con il Vicenza ha ottenuto un secondo posto, un quinto con l'Ascoli. Ti ripeterai agli stessi livelli con il Cesena? «Chiaramente quelle sono state annate eccezionali. Spero comunque di ripetere, in ogni caso il nostro obiettivo è la salvezza».

Franco De Felice

Nella foto, accanto al titolo l'allenatore FABBRI

COMUNE DI CARPI

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi, indà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di escostruzione della rete di distribuzione del gas metano nella frazione di S. Croce.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L.203.135.554 (lire duecentotremicentotrentacinquemilatrecentocinquantaquattro/100).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Ditte ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge 2 Febbraio 1973, n. 14 (offerta in ribasso, senza ulteriore miglioramenti).

Gli interessati, con domande indirizzate a questo Comune (C.so A. po, 91 possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici (15) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

R. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LL. PP. (Giovanni Lodi)

Ancora polemiche sul recupero del centravanti per i «mondiali»

Marangon: «Si restituisca Paolo Rossi alla Nazionale»

Nostro servizio
VIPITENO - Burgnich ha lanciato il sasso, ma non ha tirato la mano. L'ha lasciato allo scoperto, ruvida e schietta. Solo che poi, cresciute le polemiche, infittitesi i pro e i contro, deve essersi stufo e ha detto basta così. Prohaska e mente ha ragione. Forse il troppo clamore l'ha infastidito e il dibattito è andato oltre le sue intenzioni, ammesso che dibattito volesse provocare. Lui, in fondo, ha parlato pensando a difendere il calcio. È sempre stato un difensore. Facciano pure quel che vogliono, ma secondo lui, Burgnich detto «roccia», Paolo Rossi dovrebbe tornare a calcare solo perché quello è mestiere che assistere e compatito. La Nazionale non, però, non se ne parli neppure. Qualcuno dice che sono argomenti estivi, destinati al cestino con l'arrivo dei calci veri; altri dicono che ai giornali specializzati occorrono titoli. Anche qui c'è del vero. La polemica tuttavia è innescata e opinioni se ne raccolgono ancora. Cerilli e Marangon, ad esempio, due che hanno vissuto la splendida avventura vicentina ai tempi di G. B. Fabbri e dell'esplosione

«Contro il giocatore non sono emerse prove concrete di colpevolezza e per alcune illazioni ha già pagato abbastanza» Cerilli: torni a giocare almeno da gennaio

di Paolo Rossi, e che a quei tempi pensano ancor oggi con identica commozione, sebbene le loro carriere si siano letteralmente divaricate. Luciano Marangon è alla corte di Liedholm, per tentare coi colori giallorossi di conquistare la definitiva consacrazione. Franco Cerilli è invece nel Padova che Caciagli sta ricostruendo per il grande rilancio: quindi per lui è un'eccezionale opportunità di ritornare a propria volta sulla cresta dell'onda, ma è sempre in C/1, cioè due piani più sotto. Marangon e Cerilli argomentano. Non sono innocenti né colpevolisti, cioè niente scatola chiusa o partito preso. Fra Marangon e Cerilli, abbiamo parlato a Risone di Brunico, poco prima che Liedholm lo mandasse in campo a mostrare che una maglia di titolare gli spetta. «Ho letto le dichiarazioni di

Burgnich, e anche quelle di Facchetti e degli altri. Io dico questo: se ci sono prove, ma debbono essere prove vere e non illazioni, allora dà ragione al signor Burgnich. Ma contro un estremo si cugini al momento. Non sono innocenti né colpevolisti, cioè niente scatola chiusa o partito preso. Fra Marangon e Cerilli, abbiamo ritrovato Cerilli qui a Vipiteno, nel ritiro del Padova. Aurbere preferito evitare l'argomento, ma solo - ha precisato - perché di Rossi

sono amico e si potrebbe immaginare che questo influenza la mia risposta. Invece non è così: ad ogni modo, è parte il fatto che non ho visto prove a suo carico, ritengo debba essere ormai lasciato in pace. Basta sfruttare il suo nome per alimentare polemiche e riempire colonne di giornale. Ne avrebbe più che il diritto. Guardate, io non entro nei particolari, se però mi si concedesse il diritto di avanzare una proposta, direi di permettergli almeno di tornare da gennaio. «Alcuni mesi di guadagno anche per Bearzot». «Questo toccherebbe a Bearzot deciderlo!». L'accanto Pezzato, l'anziano ragazzo cui Caciagli affidò questa volta la fascia di capitano biancoscudato, ricordava che - anche tre o quattro partite amichevoli, particolarmente impegnative, potrebbero essere sufficienti per un ottimo Paolo Rossi, nell'interesse della Nazionale. «Come dire che, una volta saldato di «debito», non dovrebbe essere costretto a concedere a Paolo Rossi il passaporto col visto per la Spagna. Giordano Marzola



Nella foto accanto ROSSI

Buona la condizione atletica palesata dall'Inter contro la «Primavera» (7-2)

Brilla Altobelli (quattro gol) Bagni ha conquistato i tifosi

MILANO - Prima uscita dell'Inter davanti al suo pubblico in attesa della più impegnativa prova contro l'Austria di Vienna. Sul bel campo di Sesto San Giovanni, che la società nerazzurra ha strappato in extremis ai cugini giallorossi e che ospiterà il settore giovanile dell'Inter, gli uomini di Bersellini hanno corso al piccolo trotto in una specie di allenamento contro i giovani della «Primavera». Risultato: sette a due per i titolari. La squadra ha fatto vedere cose egregie, ma non si può non notare che aveva di fronte giovani fin troppo disposti a lasciar scorazzare per il campo i vari galoppatori nerazzurri. Se si deve accettare la parità come «test» indicativo allora è chiaro che il nuovo modulo a punta dimostra di dare i suoi frutti. Quattro reti firmate da Altobelli dimostrano che il centravanti riesce a muoversi con agilità e, quando lo spazio non gli manca, riesce a mettere in porta palloni buoni. Certo con marcatore più stretto e una difesa avversaria più accorta, il bottino si sarebbe ridotto, ma le occasioni non sarebbero mancate comunque. Le altre tre segnature, due di Oriani e una di Fasinato, hanno dimostrato che i centrocampisti e le mezze punte hanno spazi di inserimento sufficienti.

Alla prova, comunque, più che gli schemi tattici era la condizione fisica. Considerato che il campo della Pro Sesto non ha l'estensione di San Siro e che l'agonismo non si è visto, i nerazzurri hanno dato prova di continuità. Hanno corso per novanta minuti, e anche se di scatti veloci se ne son visti pochi, hanno dimostrato di saper tenere il campo. Attrazioni della giornata, per i tifosi accorti a vedere le novità della squadra (circa duemila, quanti il campo di Sesto ne può contenere), Bagni e Bachlechner. Il difensore è apparso sicuro in ogni intervento, anche se aveva a che fare con il giovane Serena, sempre vivace e difficile da bloccare. Per quanto riguarda Bagni, sembra che l'ex-peruginino si sia già conquistato le simpatie dei tifosi. Pur

non essendo riuscito ad andare in gol, ha propiziato quattro delle sette reti, ed è stato protagonista indiscusso dei primi venti minuti; l'unico a comportarsi come fu la partita fosse di quelle vere. Nel secondo tempo si è visto anche Bordon, passato, dopo quarantacinque minutissimi un intervento serio, dalla parte delle riserve. Tre o quattro interventi hanno fatto capire che i suoi riflessi sono sempre pronti. Tra i giovani il neo-acquisto Centi si è comportato in modo decoroso, anche se non ha brillato per iniziativa. Grandi assistiti Bini e Beccalossi, entrambi acciaccati, ma anche senza di loro un minimo di movimento non è mancato. Certo, Bersellini ha ancora del lavoro da fare: qualche giocatore è apparso in ritardo con la preparazione (Prohaska, ad esempio, e Marini), ma in sostanza, da quello che si è potuto vedere, la forma su cui costruirsi c'è ed è buona. Anche i nuovi acquisti hanno dimostrato di non trovarsi in difficoltà nell'inserimento e i tifosi hanno gradito lo spettacolo. Va detto però che per avere concrete sicurezze bisogna aspettare appuntamenti più seri. Un buon banco di prova sarà sicuramente rappresentato dalla partita di martedì prossimo contro l'Austria. Alessandro Robecchi

Il Bogliasco campione italiano

GENOVA - La squadra del Monneroglio Bogliasco si levanta ieri sera, per la prima volta, campione italiano di pallanuoto. Nell'ultima partita ha battuto infatti per 9-7 le seconde in classifica Robe di Kappe Recco.

TESSERAMENTO '81

ARCI CACCIA

iscriviti

presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite versamento sul conto corrente n. 52065000 intestato: ARCI-Caccia - Via C. Beccaria n. 84 - ROMA